

RELAZIONE TECNICA

Il “Protocollo per il controllo e la riduzione delle emissioni inquinanti nel distretto ceramico di Modena e Reggio Emilia” siglato nel 2009 tra Provincia di Modena, provincia di Reggio Emilia, Comuni del distretto e Confindustria Ceramica è scaduto il 25 marzo 2014.

Esso si basava sul principio del "non incremento del carico inquinante ceramico complessivo" all'interno del Distretto, assumendo come tetto massimo territoriale la situazione autorizzata al 2008. Introduceva un sistema di quote (pari a 1 kg/giorno di inquinante) scambiabili tra siti e imprese per agevolare la gestione delle pratiche di modifica delle autorizzazioni (il possesso di quote sufficienti "automatizzava" la valutazione di compatibilità ambientale e territoriale del progetto di modifica). Erano infine previsti meccanismi di riduzione progressiva delle quote nei casi di cessazione, fermata prolungata, ecc.

A - I risultati del Protocollo 2009-2014

Le autorizzazioni alle emissioni in atmosfera indicano i Valori Limite di emissione, ovvero le quantità di inquinanti che norme europee e leggi nazionali, ammettono possano essere immesse in atmosfera da attività e impianti. La normativa ambientale prevede tuttavia che Piani e programmi di risanamento (regionali o di area più vasta) possano stabilire valori limite e prescrizioni più severi di quelli nazionali e che le autorizzazioni debbano essere rilasciate sulla base di valutazioni riguardanti «il complesso di tutte le emissioni degli impianti e delle attività presenti, le emissioni provenienti da altre fonti e lo stato di qualità dell'aria nella zona interessata.»

Nel distretto ceramico di Modena e Reggio Emilia, le autorità competenti in tema di Pianificazione e Autorizzazione ambientale hanno utilizzato nel tempo le prerogative offerte loro dalla legge, creando procedure e criteri di valutazione più severi della norma, che tengono conto delle peculiarità dell'area. A metà degli anni '90 con un Documento d'intesa tra le Amministrazioni dell'area, si è cominciato ad applicare il principio del “Non aumento del carico inquinante” in caso di modifiche di stabilimenti per potenziamento produttivo.

Ma l'applicazione di norme, procedure e prescrizioni speciali, non avrebbe potuto esprimersi compiutamente se le imprese non fossero state consapevoli della situazione molto particolare creata con lo sviluppo vertiginoso del settore in un'area ristretta di territorio e con caratteristiche meteo-climatiche poco favorevoli alla dispersione degli inquinanti.

Sintomatico della volontà delle imprese di fare la loro parte, è stato il fatto che già dalla prima metà degli anni '80 la depurazione delle emissioni è entrata a far parte integrante della progettazione dei cicli produttivi: ciascun punto di emissione di polveri e fumi di cottura è dotato, fin dall'attivazione, di impianti di abbattimento conformi alla miglior tecnologia disponibile, cioè sistemi che consentono di ridurre le emissioni dell' 80-90% (con riduzioni superiori al 95% per il materiale particellare).

La determinazione delle pubbliche amministrazioni a svolgere compiti di tutela ambientale e sanitaria, insieme alla volontà maturata dalle imprese di migliorare costantemente i propri impatti, ha prodotto negli anni una sostanziale assenza di conflittualità e il rispetto di limiti alle emissioni molto severi, i più severi di tutta l'Europa.

Passaggio importante nelle relazioni pubblico/privato, è rappresentato dal Protocollo siglato dalle Amministrazioni provinciali e comunali e Confindustria Ceramica, il 29 marzo 2009; l'accordo, stabilendo un tetto territoriale massimo di emissioni, ha ratificato il criterio del non aumento del carico inquinante autorizzato” in caso di modifiche per incremento produttivo o realizzazione di nuovi stabilimenti.

Il Protocollo introducendo regole di scambio di Quote di emissione tra le imprese del Distretto ceramico, ha teso a superare le rigidità del sistema precedente.

La prassi instaurata, sancito che i carichi inquinanti autorizzati non dovevano essere superati, ha portato all'abbassamento della concentrazione degli inquinanti emessi, oggi mediamente inferiori del 35% rispetto ai Valori limite di legge e ormai prossimi ai limiti tecnologici degli impianti di abbattimento.

Rilevante è stato il miglioramento ecologico dei processi e l'accuratezza gestionale dei depuratori. Come si vedrà al successivo punto B.2, effetto concreto è stato il progressivo miglioramento delle prestazioni ambientali delle imprese in termini di riduzione dei Fattori di Emissione (inquinanti emessi per unità di prodotto), di oltre il 40% nell'ultimo decennio per le Polveri.

Indicatore di una volontà condivisa nell'affrontare le problematiche ambientali è stato il lavoro di studio sulla tematica emergente dell'impatto da emissioni di sostanze odorigene sviluppate dai processi di stampa digitale, conclusosi con l'individuazione di nuove soluzioni tecniche produttive, di mitigazione e di abbattimento, nonché efficaci modalità di verifica.

Il periodo di vigenza del Protocollo (2009-2014) ha coinciso con una contrazione produttiva di oltre il 30% rispetto al quinquennio precedente, cui ha corrisposto una riduzione dei carichi emissivi autorizzati dovuta a cessazioni di attività e smantellamento di impianti. La produzione si è comunque attestata sui 300 milioni di mq/anno.

Sulla base dei valori indicati nelle autorizzazioni è possibile calcolare le Quote (kg/giorno) disponibili al marzo 2009 e ad oggi e, per differenza, la quantità di Quote ridotte nel periodo, quantificabili in circa il 25% di Polveri da cottura. È possibile stimare che questa differenza corrisponda al carico inquinante attribuibile a circa 75/80 forni di dimensioni medio-grandi.

Nella tabella sottostante si riassumono dati e distribuzione territoriale delle Quote di Polveri e Ossidi di Azoto contemplate dalle autorizzazioni. Per tali inquinanti, critici rispetto ai limiti di qualità dell'aria, il Piano regionale di miglioramento della qualità dell'aria (PAIR 2020) prevede l'adozione di specifiche azioni di tutela e risanamento.

QUOTE 2018 (carichi inquinanti autorizzati) (kg/giorno)			
	Polveri “fredde” (*)	Polveri “cottura” (*)	Ossidi di azoto (^)
<i>Modena</i>	4.859,270	217,266	22.587,254
<i>Reggio Emilia</i>	2.428,605	100,445	11.401,420
Totale distretto	7.287,875	317,711	33.988,674

(*) Quote in uso + Quote accantonate

(^) Valore stimato sulla base delle Quote polveri “cottura”

Nello schema successivo, si annotano le Quote ridotte a causa di cessazioni di attività produttive e smantellamenti di parti di impianti, nell'ultimo decennio.

QUOTE RIDOTTE NEL PERIODO 2008-2018 (kg/giorno)			
	Polveri “fredde”	Polveri “cottura”	Ossidi di azoto
<i>Modena</i>	327,468	98,162	7.577,309
<i>Reggio Emilia</i>	44,610	8,420	3.824,816
Totale distretto	372,078	106,582	11.402,125

B - La situazione ambientale del Distretto e il ruolo del settore ceramico

B.1 Quadro conoscitivo

Per inquadrare la qualità dell'aria del distretto ceramico verranno analizzati sia i dati emissivi che quelli misurati dalle stazioni della rete regionale: San Francesco - Fiorano Modenese (stazione di traffico), Parco Edilcarani - Sassuolo (stazione di fondo urbano) e Castellarano - Reggio Emilia (stazione di fondo sub-urbano). È stato inoltre valutato, mediante un modello previsionale, l'incidenza del traffico sulla qualità dell'aria.

I dati emissivi sono stati estratti dall'inventario regionale delle emissioni, gestito da Arpae, il cui ultimo aggiornamento è relativo all'anno 2013; l'inventario è realizzato tramite il database INEMAR (INventario EMissioni Aria) con l'obiettivo di restituire una stima quantitativa dei contributi alle emissioni in atmosfera provenienti da diverse sorgenti.

L'inventario stima le emissioni solo degli inquinanti immessi direttamente in atmosfera, di origine naturale o antropica, ovvero dei cosiddetti "inquinanti primari". Oltre a questi, in atmosfera, sono presenti inquinanti di origine secondaria che si formano a partire da altre sostanze immesse, definite precursori, attraverso processi di trasformazione chimico-fisici. La componente secondaria è di particolare importanza per le PM10 (ne rappresenta circa il 64%); le PM10 secondarie si generano a partire dai precursori (ammoniaca, ossidi di azoto, anidride solforosa e composti organici volatili) emessi da trasporti, agricoltura e dal comparto industriale questa componente non è quantificata nell'inventario, che stima solo le PM10 primarie ma vi sono studi che permettono di stimare gli apporti dei diversi inquinanti al PM10 secondario.

Nel grafico riportato nella Figura 1, sono stati messi a confronto le emissioni totali (tonnellate/anno) di polveri PM10, ossidi di azoto (NOx), composto organici volatili (COV) e Piombo (Pb) che insistono sull'intero Distretto Ceramico di Modena e Reggio Emilia (Inemar 2013).

La scelta degli inquinanti è ricaduta su questi perché i primi due sono quelli più critici per la qualità dell'aria e per cui esiste il rischio di superamento dei valori limite indicati dalla normativa, i COV perché contribuiscono alla formazione di particolato secondario e come il Pb sono inquinanti caratteristici delle lavorazioni dell'industria ceramica. Nel grafico si può desumere il contributo delle emissioni dovute all'attività dell'industria ceramica (rappresentato in scala di grigi, ripartito in emissioni fredde, calde dovute ai forni e calde dovute alle lavorazioni tramite gli atomizzatori) e metterlo a confronto con le altre sorgenti che insistono sul Distretto Ceramico (Figura 1).

Il contributo emissivo del comparto è pari a circa un 40% per PM10 e NOx e quasi trascurabile per i composti organici volatili. Gli ossidi di azoto del comparto ceramico sono determinati dalle emissioni di forni (23.0%) e di atomizzatori (16.1%), mentre per le PM10 il contributo principale è determinato dalle emissioni fredde (19.8%) a cui seguono gli atomizzatori (15.6%) e i forni (3.3%).

Per quanto riguarda il piombo, i quantitativi emessi non sono visualizzabili nel grafico di Figura 1 perché molto inferiori a quelli degli altri inquinanti, come si evince dal diagramma a torta di Figura 2, che rappresenta le emissioni complessive di PM10, NOx, COV e Pb del Distretto dovute a tutte le sorgenti. Da questa figura emerge che l'emissione complessiva di Piombo è molto bassa e il contributo del comparto ceramico è pari a circa il 70% rispetto alle altre sorgenti.

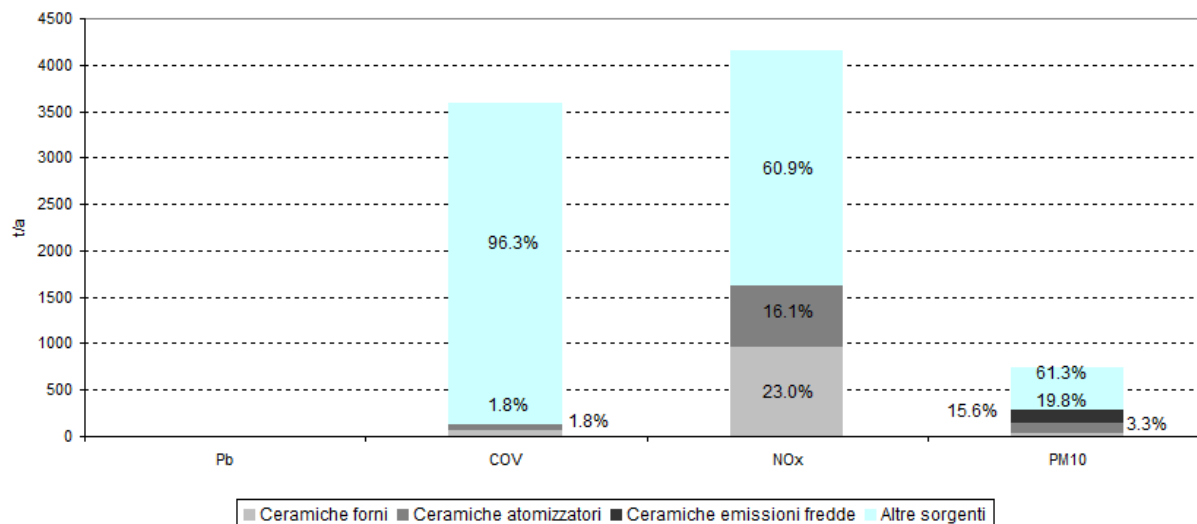


Figura 1: Emissioni del Distretto di Modena e Reggio Emilia: impatto dell'industria ceramica

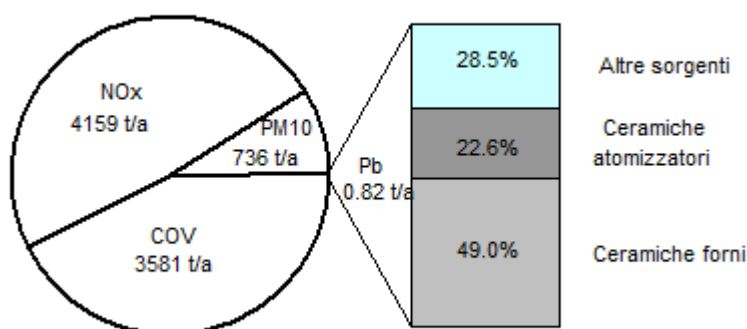


Figura 2: Emissioni del Distretto di Modena e Reggio Emilia: focus sul Piombo

I carichi inquinanti delle ceramiche del Distretto, dall'inventario regionale INEMAR 2013, risultano pertanto di:

- Polveri Fini (PM10): 284.5 t/a
- Ossidi di Azoto (NOx): 1626.7 t/a
- Composti organici volatili (COV) 132.0 t/a
- Piombo (Pb): 0.587 t/a

Passando ad un dettaglio delle emissioni ceramiche a livello comunale, la Figura 3 fornisce indicazioni sia sui quantitativi emessi dai singoli comuni del Distretto (nel comune di Formigine non risultano emissioni attribuibili al settore ceramico) che sulla ripartizione percentuale tra i comuni medesimi. Si nota che i comuni di Fiorano Modenese e Sassuolo sono quelli dove l'impatto emissivo dell'industria ceramica è più rilevante.

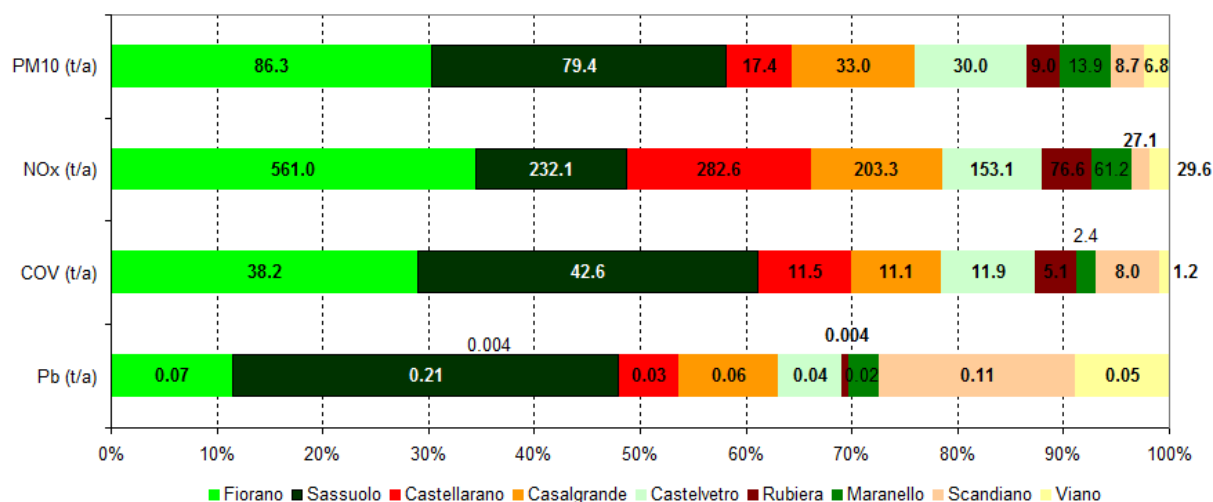


Figura 3: Emissione dell'industria ceramica: contributo dei singoli comuni del distretto

L'emissione del comparto ceramico è stato poi normalizzata alla superficie comunale per meglio evidenziare l'impatto sul territorio (Figura 4). I Comuni di Fiorano Modenese, Sassuolo e Casalgrande si confermano come quelli con maggiore carico.

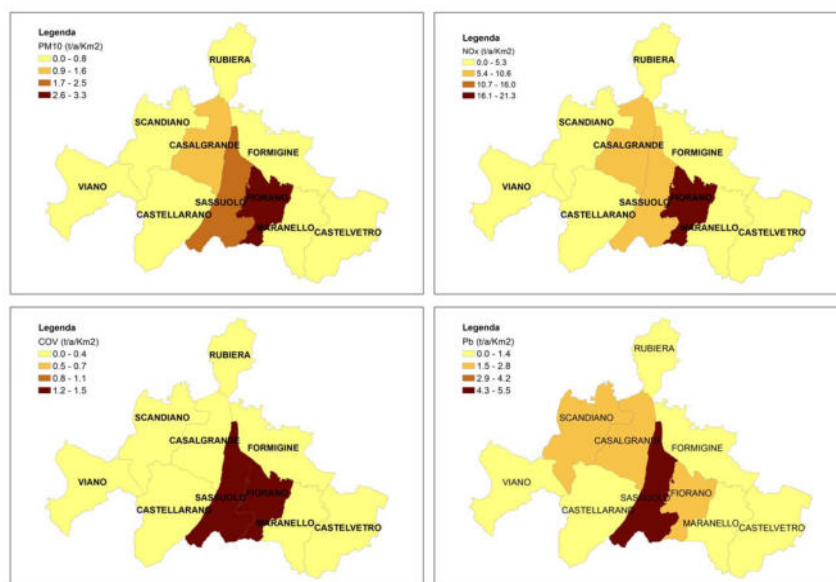


Figura 4: Emissione dell'industria ceramica: emissione normalizzata alla superficie comunale (t/a/Km2)

Per quanto riguarda NOx e PM10, che rappresentano gli inquinanti più critici per la qualità dell'aria, è stato svolto un approfondimento emissivo per singolo Comune, evidenziando sia il contributo del traffico (suddiviso in veicoli leggeri, ossia auto e commerciali leggeri, e in veicoli pesanti) che quello dell'industria ceramica e di altre sorgenti (Figura 5).

Si osserva che il contributo emissivo del traffico è più evidente per gli ossidi di azoto rispetto alle PM10 e che il traffico leggero risulta più impattante di quello pesante per tutti i Comuni, ad eccezione di Rubiera, dove l'elevata emissione legata al traffico pesante è determinata dai transiti autostradali e dalla SS 9 della Via Emilia.

I comuni dove prevale il contributo del traffico rispetto all'emissione ceramica, escludendo Formigine che non presenta stabilimenti ceramici, sono: Maranello (solo gli NOx), Rubiera e Scandiano.

I comuni invece dove è molto importante l'emissione ceramica, tale da risultare superiore al 40% del totale emissivo sono: Fiorano Modenese, Sassuolo, Castelvetro, Casalgrande, Castellarano (solo per NOx) e Viano.

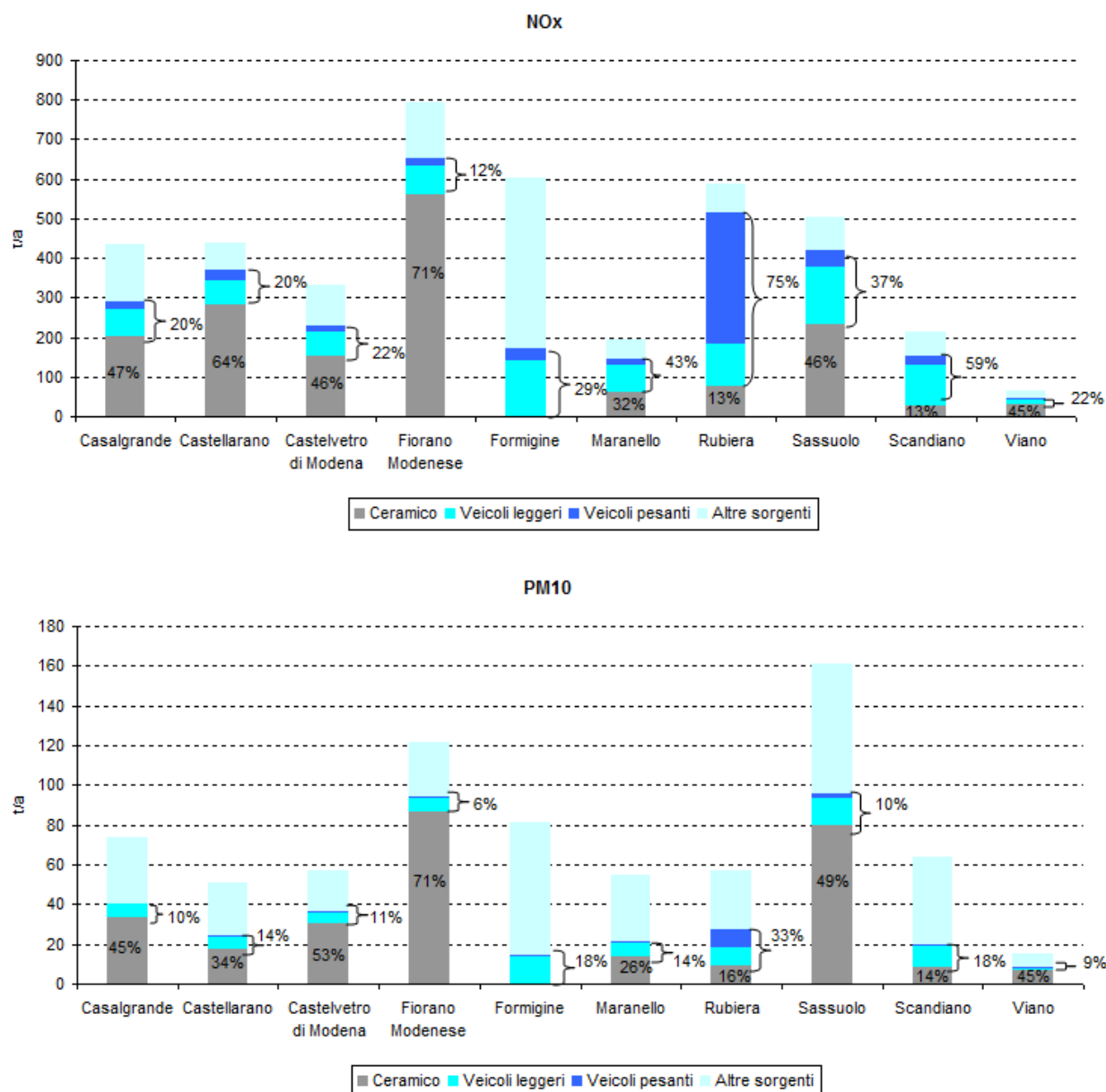


Figura 5: Emissioni di NOx e PM10 del distretto ceramico: impatti per singolo Comune

A partire dalle emissioni generate dal traffico stradale transitante sulle infrastrutture principali del distretto ceramico, utilizzando la base dati dell'inventario INEMAR 2013, è stata effettuata una valutazione delle concentrazioni medie annuali di PM10 ed NO2. Le stime delle concentrazioni in aria sono state svolte con il modello previsionale Adms-Urban.

Per la trasformazione dell'emissione di NOx in NO2 è stata utilizzata la formula di Derwent-Middleton implementata nel software di calcolo.

I dati meteorologici in input al modello sono quelli misurati nella stazione di Vignola, gestita da Arpa-Servizio Idro Meteo Clima, situata in area pedecollinare (anno 2015).

Le mappe seguenti, rappresentanti le isolinee di concentrazione al suolo delle concentrazioni medie annuali di PM10 ed NO2, rappresentano la stima dell'impatto sulla qualità dell'aria determinato dal traffico transitante sulle principali infrastrutture stradali del distretto ceramico.

Lungo il tracciato dell'infrastruttura è stato evidenziato un corridoio di 200 metri per lato, al fine di rendere più leggibile l'estensione dell'area di impatto prodotta dalla strada.

Si osserva che, nel corridoio dei 200 metri, l'impatto non è trascurabile, nel merito:

- per le PM10, le concentrazioni variano tra i 10 e i 20 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ sulla Modena-Sassuolo e tra i 20 e i 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ per l'autostrada; nelle strade extraurbane più trafficate, si stimano concentrazioni tra i 5 e i 10 $\mu\text{g}/\text{m}^3$
- per l'NO2, si supera il limite dei 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ presso l'autostrada e la Modena Sassuolo, ma i valori risultano significativi anche sulle restanti arterie in quanto principalmente compresi tra 20 e 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

Sono state inoltre elaborate analoghe mappe di previsione di qualità dell'aria relative però solo al contributo del traffico pesante. Come già commentato precedentemente, il traffico pesante incide maggiormente sull'emissione di NO2, determinando contributi superiori a 10 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ in prossimità delle arterie più trafficate e sforamenti del limite annuale presso l'autostrada.

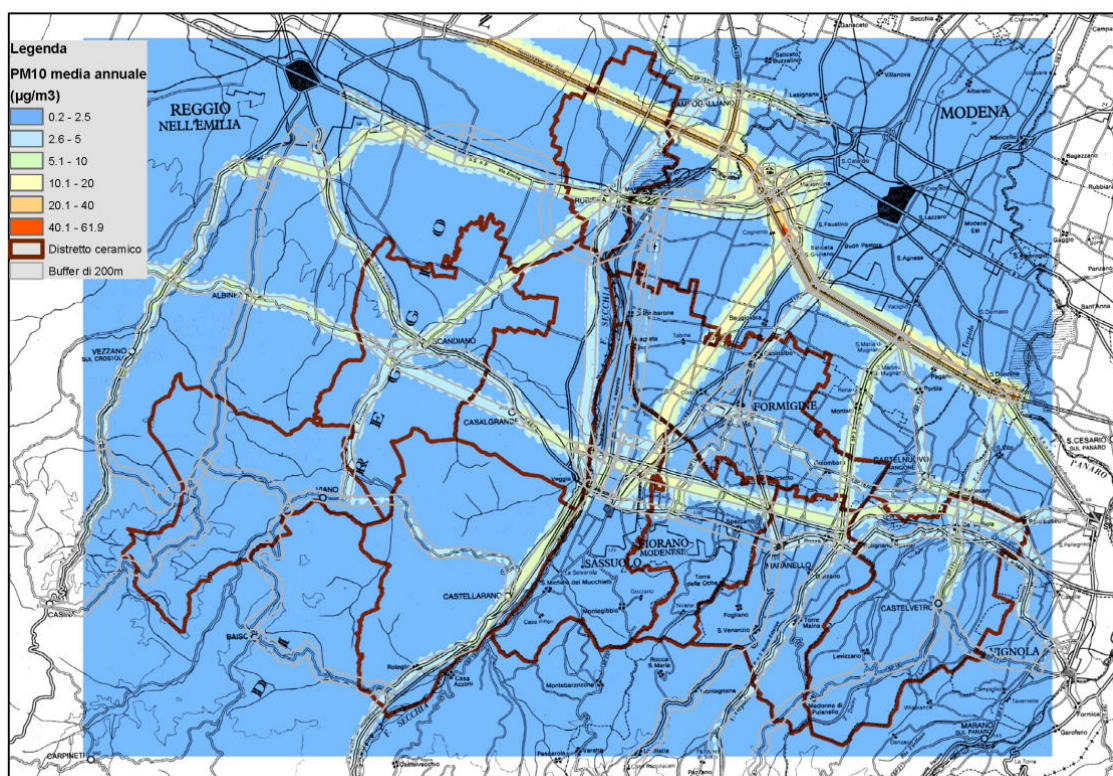


Figura 6: PM10: concentrazioni medie annuali determinate dal traffico leggero e pesante

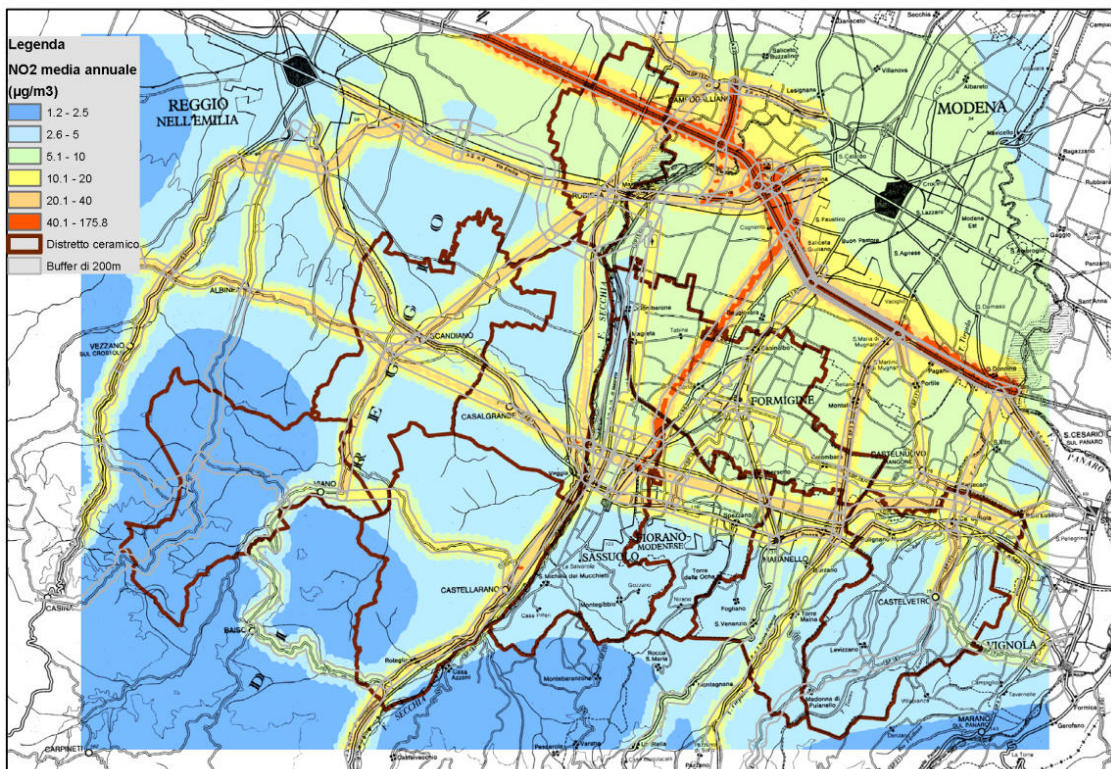


Figura 7: NO2: concentrazioni medie annuali determinate dal traffico leggero e pesante

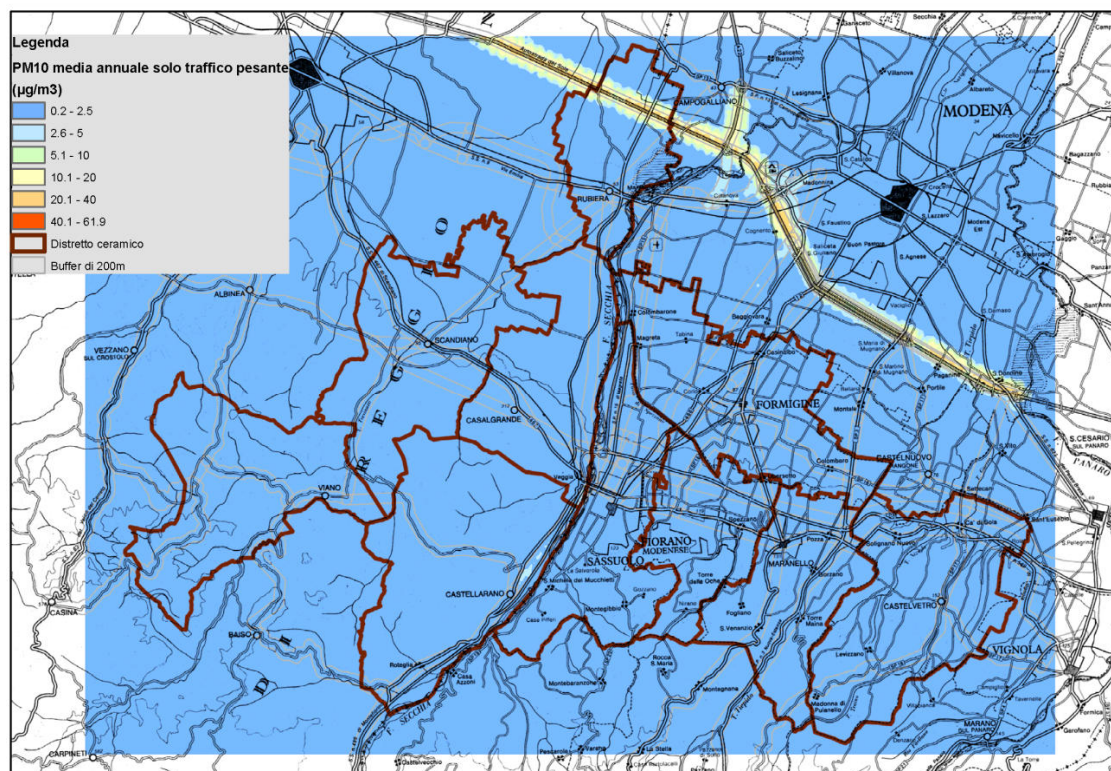


Figura 8: PM10: concentrazioni medie annuali determinate dal traffico pesante

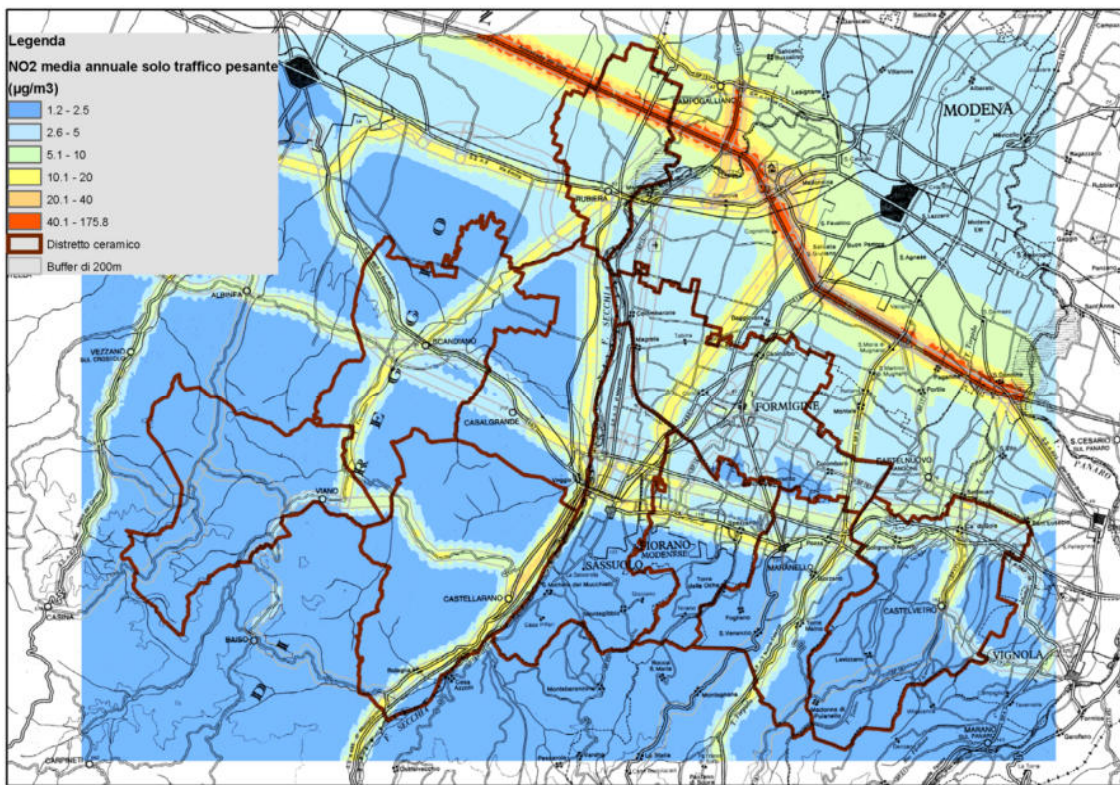


Figura 9: NO₂: concentrazioni medie annuali determinate dal traffico pesante

Per inquadrare la qualità dell'aria del distretto ceramico sono poi analizzati i dati misurati dalle stazioni della rete regionale della qualità dell'aria prendendo in esame gli anni dal 2010 al 2018.

Le stazioni presenti nel Distretto Ceramico sono:

San Francesco - Fiorano Modenese (stazione di traffico);

Parco Edilcarani - Sassuolo (stazione di fondo urbano);

Castellarano - Reggio Emilia (stazione di fondo sub-urbano);

Queste verranno messe a confronto con quelle appartenenti ai due comuni di Modena e Reggio Emilia:

Giardini – Modena (stazione di traffico);

Parco Ferrari – Modena (stazione di fondo urbano);

Timavo - Reggio Emilia (stazione di traffico);

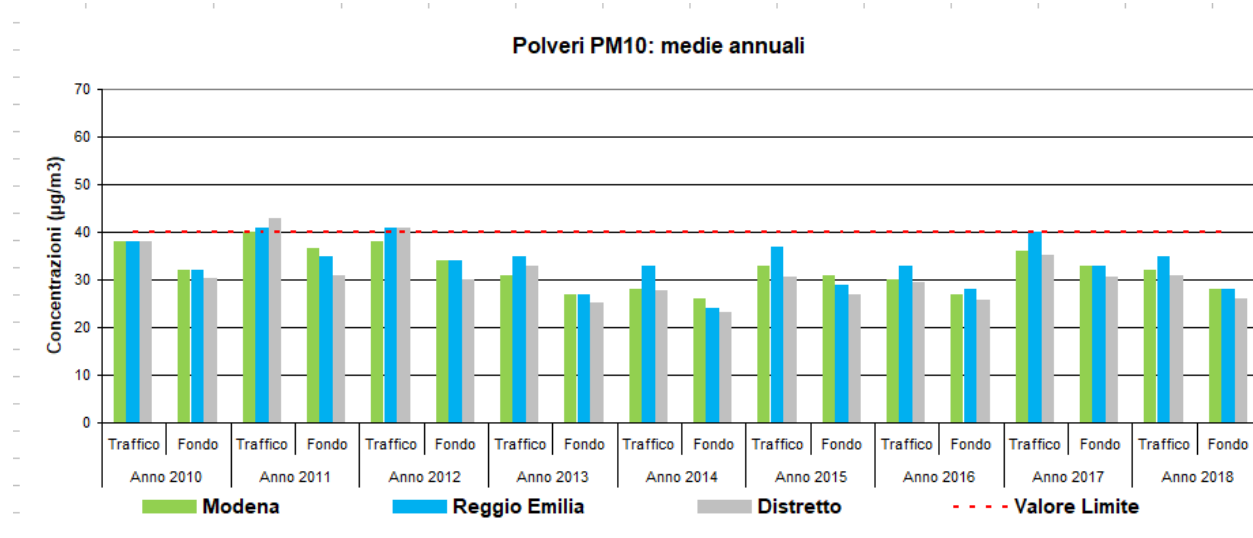
San Lazzaro - Reggio Emilia (stazione di fondo urbano);

Per analizzare meglio i dati e valutarne i trend, si è scelto di rappresentare i dati raggruppandoli per tipologie di stazioni, traffico e fondo collocate a Modena e Reggio Emilia a confronto con il Distretto Ceramico (le due stazioni di fondo di Castellarano e Sassuolo sono state mediate tra loro).

Polveri PM₁₀

In generale il materiale particolato di queste dimensioni è caratterizzato da lunghi tempi di permanenza in atmosfera e può, quindi, essere trasportato anche a grande distanza dal punto di

emissione.

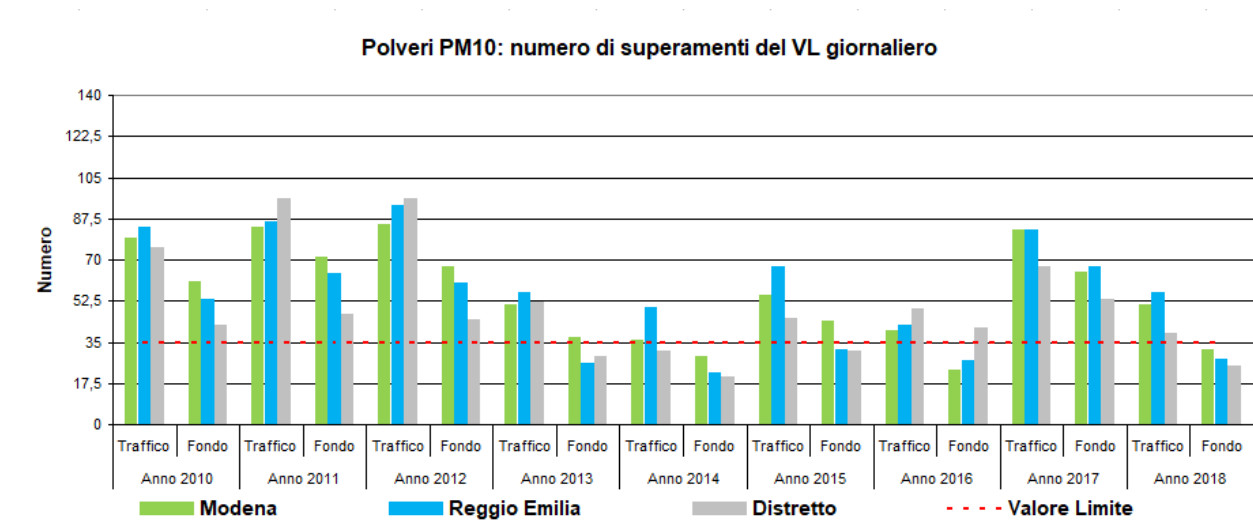


Dall'analisi delle concentrazioni medie annuali delle polveri PM10 emerge che i dati della zona urbana di Modena e Reggio sono molto simili a quanto misurato nella zona del Distretto Ceramico.

I dati misurati presso le stazioni da traffico (poste in posizione tale che il livello di inquinamento sia influenzato prevalentemente da emissioni da traffico, provenienti da strade limitrofe con intensità di traffico medio o alta), mostrano dati più alti rispetto a quanto rilevato presso i punti di monitoraggio classificati come fondo, punti dove il livello di inquinamento è influenzato dal contributo integrato di tutte le fonti di emissioni (industrie, traffico, riscaldamento residenziale, ecc.) poste nei dintorni alla stazione rispetto alle direzioni predominanti dei venti nel sito.

Il valore limite annuale di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ è stato rispettato, per quanto riguarda le stazioni da traffico, dall'anno 2013, mentre per quelle di fondo per l'intero periodo analizzato.

Nel periodo 2013-2016 e nell'ultimo anno considerato 2018, i dati misurati hanno raggiunto i minimi storici, probabilmente a causa della meteorologia della stagione autunno-invernale particolarmente favorevole alla dispersione degli inquinanti.



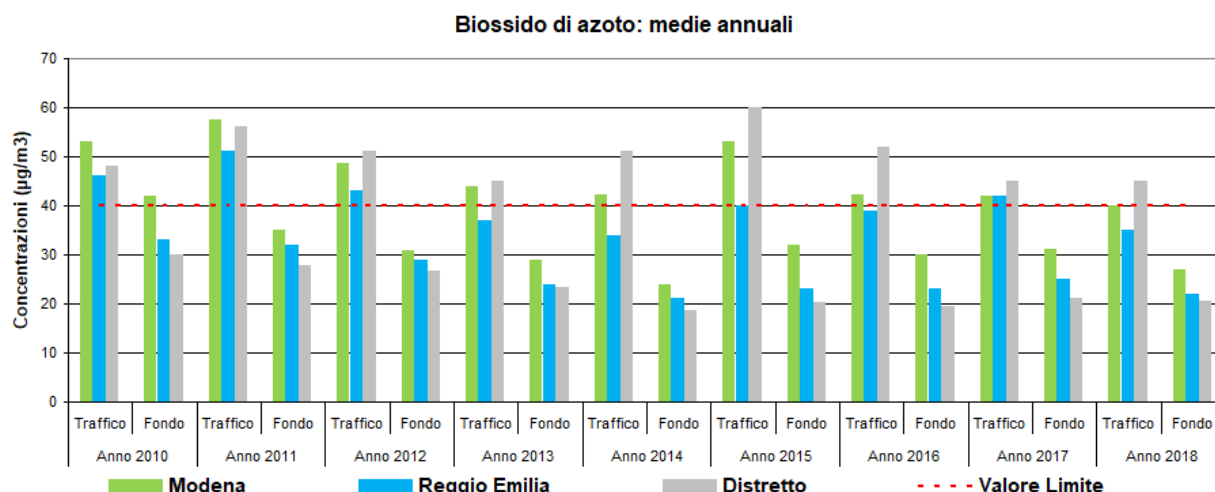
I superamenti del Valore Limite giornaliero di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ rimangono un aspetto critico non solo per l'area in esame, ma per l'intero Bacino Padano, infatti molto spesso viene superato il Valore Limite giornaliero più dei 35 giorni consentiti.

La differenza, già evidenziata nella valutazione delle medie annuali, tra valori rilevati presso le stazioni da traffico e quelli misurati in quelle di fondo, per questo parametro si amplifica ulteriormente. Se si valutano i dati del distretto e il rispetto del limite, la stazione di San Francesco ha rispettato il numero massimo di superamenti (35 giorni) solamente nel 2014, mentre quella di fondo negli anni 2013, 2014, 2015, 2018.

Biossido di azoto (NO_2)

Con il termine NO_x viene indicato genericamente l'insieme dei due più importanti ossidi di azoto a livello di inquinamento atmosferico, ossia: l'ossido di azoto (NO) e il biossido di azoto (NO_2), gas bruno di odore acre e pungente.

Il biossido di azoto contribuisce alla formazione dello smog fotochimico, delle piogge acide ed è tra i precursori di alcune frazioni significative del PM_{10} .



Le concentrazioni di biossido di azoto presentano valori molto differenti a seconda che essi vengano rilevati in postazioni di fondo piuttosto che in prossimità di arterie stradali. I dati delle stazioni da traffico quindi più influenzate dalle emissioni veicolari, Giardini a Modena, Timavo a Reggio Emilia e San Francesco a Fiorano Modenese spesso misurano medie annuali superiori al limite di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e concentrazioni orarie elevate. I valori delle stazioni di fondo rispettano sempre il Valore Limite e in particolare quelli misurati nel distretto sono più contenuti rispetto a quanto misurato nelle stazioni di fondo dei capoluoghi.

Il numero di superamenti del Valore Limite orario (da non superare per più di 18 volte) non risulta da tempo superato in nessuna stazione.

Benzene e Monossido di Carbonio

Le concentrazioni in aria di benzene misurate nelle stazioni da traffico di Modena e Reggio Emilia rispettano il Valore Limite di $5 \mu\text{g}/\text{m}^3$: per l'anno 2018 San Francesco ha misurato una concentrazione di $1,0 \mu\text{g}/\text{m}^3$, con un trend in calo dal 2010 al 2018.

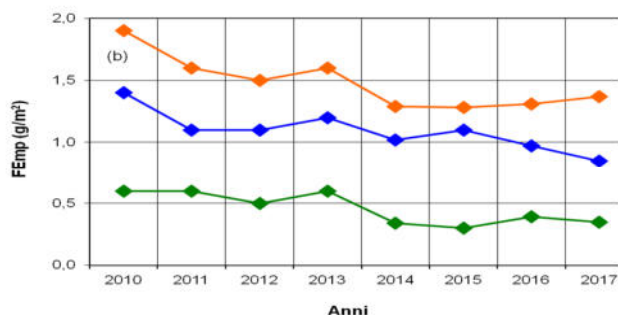
Anche per il monossido di carbonio i dati misurati nel distretto risultano molto lontani dal valore limite di $10 \text{ mg}/\text{m}^3$ in analogia a quanto misurato in città: la massima media mobile misurata a Fiorano Modenese risulta per il 2018 pari a $1,5 \text{ mg}/\text{m}^3$.

Si può concludere che i dati del Distretto Ceramico, grazie probabilmente ad una migliore circolazione delle masse d'aria, risultano leggermente inferiori a quelli misurati nelle Città; fanno eccezione le concentrazioni di biossido di azoto misurate nella stazione di traffico di San Francesco a Fiorano Modenese, adiacente ad un'arteria caratterizzata da un alto volume di traffico anche di natura pesante (26000 veicoli/giorno di cui il 6% di mezzi pesanti nei giorni feriali e 16000 veicoli/giorno di cui il 3% di mezzi pesanti nei festivi – dati misurati anno 2016)

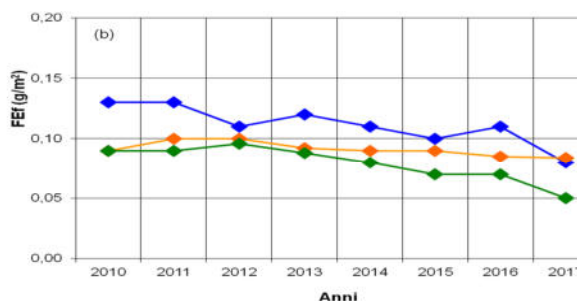
B.2 Andamento dei Fattori di emissione ceramici

L'analisi dell'andamento negli anni dei fattori di emissione (massa di inquinante emessa per unità di prodotto fabbricato) evidenzia un trend di riduzione che testimonia l'efficacia delle soluzioni tecnologiche adottate dalle imprese del settore per ridurre gli impatti ambientali delle loro attività.

Fattore di emissione di materiale particolare



Fattore di emissione di composti del fluoro



—●— Classe 1(A+B) —●— Classe 2 —●— Classe 3(A+B)

Classe 1 (A+B) Tutti i prodotti / Ciclo completo

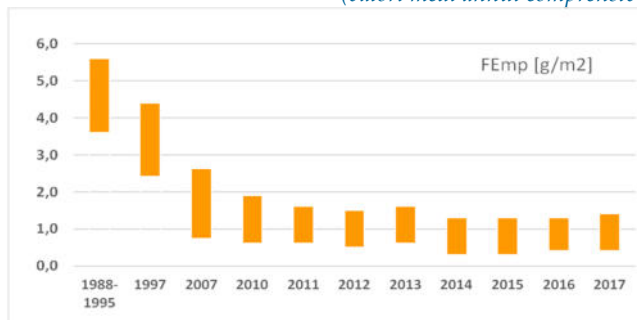
Classe 2 Tutti i prodotti / Ciclo completo + atomizzato per terzi

Classe 3(A+B) Tutti i prodotti / Ciclo parziale

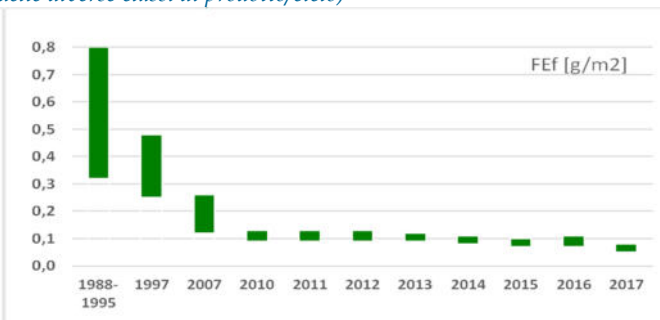
Estendendo l'analisi dal 1988 al 2017 si evidenziano gli effetti delle politiche ambientali introdotte nel tempo e degli investimenti tecnologici compiuti dalle imprese. I Fattori di emissione medi negli anni 2010-2017, si attestano su livelli intorno al 15-25% di quelli di “fine ‘900”.

Fattore di emissione di materiale particolare

(valori medi annui comprensivi delle diverse classi di prodotto/ciclo)



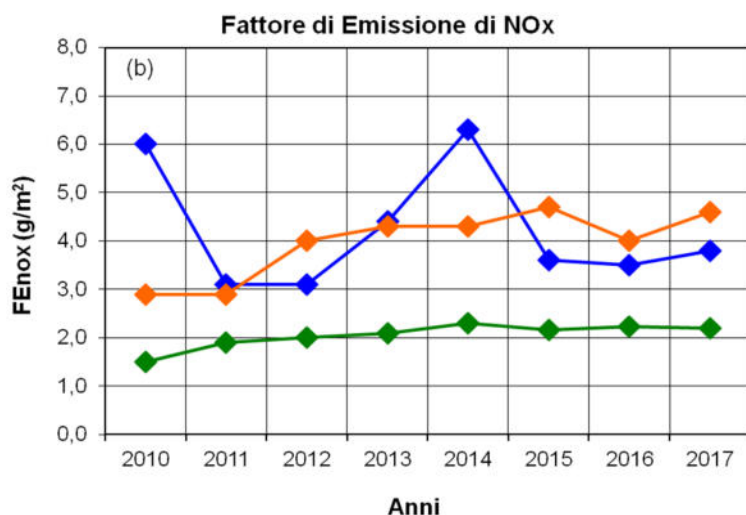
Fattore di emissione di composti del fluoro



L'evidenza della consolidata riduzione dei fattori di emissione assicura che eventuali incrementi dei livelli produttivi non procurano aumenti proporzionali delle emissioni.

In considerazione dell'attenzione dedicata dal PAIR2020 alle emissioni di ossidi di azoto si riporta di seguito anche l'andamento dei fattori di emissioni settoriali per questo inquinante, basate sui dati dei report AIA, quindi sui controlli effettuati nei soli punti di emissione regolati nelle autorizzazioni.

Essendo l'emissione di NO_x derivante quasi esclusivamente dalla fase di combustione, il dato maggiore è presentato dagli stabilimenti di prodotto/ciclo di "classe 2" (ciclo completo più atomizzato per terzi), in ragione del maggiore impatto sulle emissioni associato alla produzione di atomizzato anche per conto terzi. Gli ultimi anni evidenziano una sostanziale tendenza alla stabilità, anche in presenza di un costante incremento della produzione e a mutamenti verso tipologie più energivore. Tali risultati possono essere attribuiti all'efficacia degli interventi di ammodernamento progettati ed attuati negli ultimi anni e all'efficientamento ed ottimizzazione della gestione e regolazione delle macchine termiche.

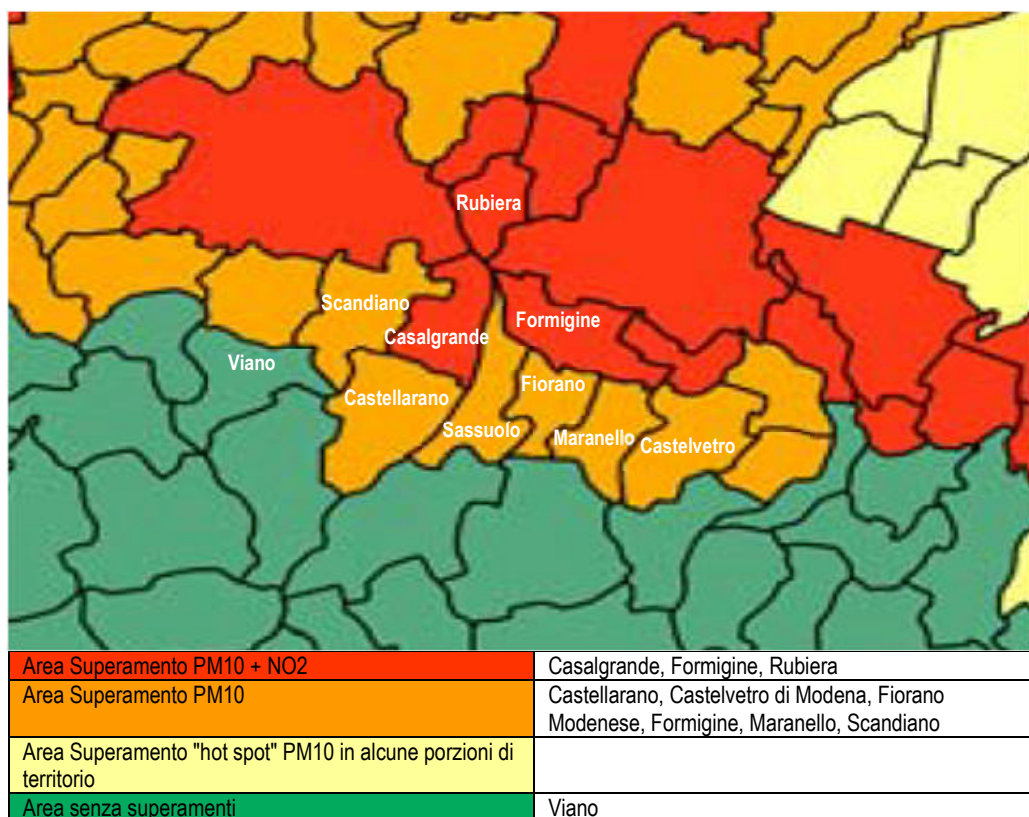


C - Evoluzioni del quadro normativo

A seguito della riforma introdotta con L.R.13/2015 le competenze autorizzatorie in materia di AIA, prima delegate alle Province, sono ora esercitate dalla Regione mediante le Strutture SAC di Arpae.

La Regione Emilia-Romagna ha approvato il proprio Piano Aria Integrato Regionale 2020 (PAIR2020) con delibera dell'Assemblea legislativa n. 115 dell'11 aprile 2017.

Il Piano individua per gli ambiti comunali la zonizzazione delle aree di superamento dei parametri di qualità ambientali per PM10 e NO2. I Comuni del distretto sono inclusi delle aree di superamento PM10 e, limitatamente a Casalgrande, Formigine e Rubiera, nelle aree di superamento PM10 + NO2.



L'articolo 19 delle Norme Tecniche di Attuazione del PAIR2020 detta già severe previsioni per le condizioni della AIA per nuove installazioni produttive e, nel caso siano localizzate in aree di superamento, anche per modifiche di AIA esistenti con incrementi di capacità produttiva superiori alla soglia di assoggettabilità ad AIA.

Il comma 5 del medesimo articolo prevede che «*Gli enti pubblici, le imprese e le associazioni di categoria possono stipulare accordi d'area e territoriali volontari per il contenimento delle emissioni nelle zone di superamento, che comprendano misure aggiuntive rispetto alle altre misure previste nel Piano. Gli accordi valutati positivamente costituiscono requisito preferenziale per la concessione di contributi e finanziamenti regionali per le imprese coinvolte che risultino rispettose dell'accordo.*»

Un nuovo Accordo territoriale può prendere le mosse da una situazione ambientale sensibilmente migliorata e ricercare modalità operative che possano riconoscere alle imprese ceramiche l'impegno per il miglioramento delle performances ambientali messo in campo negli anni coniugando la necessità di rapide trasformazioni impiantistiche, per rispondere alle esigenze competitive sui mercati internazionali, con la salvaguardia dei rigorosi criteri di tutela ambientale adottati in questo territorio.

Con determina n. 16604 del 23/10/2017 la Regione Emilia-Romagna ha approvato la scheda tecnica per 4 sottoprodotti del settore ceramico fornendo così una quadro di riferimento per l'attestazione del rispetto dei requisiti normativi in materia. Anche questo contribuisce a sostenere le imprese nello sviluppo delle buone pratiche di utilizzo efficiente dei materiali nell'ottica dell'economia circolare.

Con DGR 855/2018 si è approvato lo schema per la presentazione delle istanze ricadenti nell'art.6 comma 9 del D.Lgs. 152/2006; tali verifiche preliminari, già largamente utilizzate dalle aziende,

permettono in molti casi una semplificazione amministrativa in caso di adeguamenti tecnici con miglioramenti prestazionali in quanto possono determinare una esclusione dalla procedura di Screening.

Con la stessa procedura si valutano anche, a volte, interventi non strettamente rientranti nella tipologia dell' art.6 comma 9 del D.Lgs.152/06 ma che dimostrano una assenza di potenziali impatti ambientali significativi e negativi.

L'esperienza maturata nella tecnologia dell'industria ceramica e il livello delle conoscenze acquisite sul settore permette di valutare che svariati progetti di interventi possono non comportare impatti "significativi e negativi".